

LE NOSTRE INCHIESTE

DI MARGHERITA LOMBARDI | FOTO DI MATTEO CARASSALE

Professione giardiniera

La formazione, le opportunità, le competenze necessarie: facciamo il punto sul “mestiere più bello del mondo”, secondo alcuni



Nella foto: Filippo Pizzoni, direttore della Scuola agraria del Parco di Monza, con alcuni allievi.



I GIARDINIERI RACCONTANO “Ho scelto di occuparmi di piante e giardini per passione”

Andrea Sironi si è iscritto al corso lungo di giardinaggio della Scuola agraria del Parco di Monza dopo il liceo, per passione: «Mi sono iscritto al corso di formazione finito il liceo, per passione; al termine, dopo uno stage alle Isole Canarie e presso Fratelli Fumagalli, sono stato subito preso da Vittorio Peretto, di Hortensia; ci sono rimasto fino a 2006, quando mi sono messo in proprio: avevo l'età giusta. Oggi sono contento, il lavoro va bene, nonostante la crisi: magari chi aveva 10 metri quadrati di prato non mi chiama più, ma clienti più grandi sì».

Sironi Giardinieri, cell. 334 6882907,
www.sironigiardinieri.it

Arriva la primavera e, per molti, scatta l'inseguimento del giardiniere: improvvisamente, ci si accorge che il giardino o il terrazzo ha bisogno di cure, ma toccherà aspettare, perché le richieste sono tante e i giardinieri indaffaratissimi. Potremmo evitarlo, programmandoci per tempo? Soprattutto, come trovare un giardiniere di fiducia?

«In Italia i giardinieri sono più numerosi di quanto si pensi», dice Filippo Pizzoni, direttore della **Scuola agraria del Parco di Monza**, una delle pochissime realtà italiane che si occupa di formazione in questo settore (*box a pag. 000*), «Sono di tante tipologie diverse: dipendenti di una casa privata o di un ente, con possibilità di carriera se la struttura è ampia; impresine singole; imprese più grandi, con qualche dipendente; dipendenti di un'azienda di impiantistica e manutenzione».

Il loro numero è anzi in aumento, compresi purtroppo gli improvvisati, nati dalla crisi economica. «In passato e fino ai primi del Novecento, era un mestiere che si tramandava di padre in figlio, che lavoravano nello stesso giardino privato di generazione in generazione», spiega Pizzoni. Il problema è nato fra le due guerre, in Italia come nel resto d'Europa, quando, per fare economia, i proprietari dei grandi giardini hanno eliminato i capogiardinieri, che costavano di più: «Un grande errore, perché il capogiardiniere è come il *maitre* per un ristorante: tiene tutto sotto controllo, programma gli interventi negli anni, guida i giardinieri e, quando necessario, tiene testa alla proprietà sulle scelte più opportune per il bene del giardino. È quindi lui che lo connota», spiega Judith Wade, creatrice del circuito **Grandi Giardini Italiani**, che su questo tema si è molto battuta presso i proprietari, «Dopo la seconda guerra mondiale la proprietà ha sostituito il capogiardiniere, senza averne la professionalità e l'autorevo- →



A sinistra: Judith Wade, fondatrice di Grandi Giardini Italiani.
Pagina accanto: Filippo Pizzoni e parte dello staff della Scuola agraria del Parco di Monza

La figura del giardiniere professionista

Nel secondo dopoguerra iniziano a nascere gli istituti professionali di agraria e florovivaismo, rivolti ai ragazzini subito dopo le scuole medie, ma è solo con gli anni '80 che la Scuola agraria del Parco di Monza comincia a puntare sulla formazione per giovani e adulti e specifica nel giardinaggio, rilasciando autocertificazioni, poi seguiti dalla Fondazione Minoprio. Fino all'anno scorso, quando la Regione Lombardia ha riconosciuto la **figura professionale del giardiniere**, definito "tecnico impiantista e manutentore del verde", stabilendo le materie di competenza. Materie che devono essere insegnate, affinché una scuola possa rilasciare la certificazione. Al momento sono autorizzate soltanto la Scuola agraria del Parco di Monza e la Fondazione Minoprio.

Tale certificazione, tuttavia, non è obbligatoria per lavorare: «Anche per questo motivo nel 2014 abbiamo fondato, sull'esempio dell'estero, l'**Associazione Italiana Giardinieri Professionisti**, che vuole promuovere e tutelare la figura del giardiniere professionista inteso come lavoro qualificato, correttamente retribuito, accorpate tante specifiche professionalità in grado di partecipare alle Tavole di Lavoro a livello istituzionale. Al tempo stesso, vuole tutelare anche i clienti: attraverso la formazione obbligatoria dei nostri associati, controllando chi lavora male e creando uno sportello di consulenza per i cittadini», spiega l'agronomo

Claudia Pavoni (qui a lato) che ne è il presidente, «In particolare, vorremmo formare professionisti per i giardini storici, che sono tanti e richiedono conoscenze particolari. Il 12 marzo l'associazione si riunisce durante la fiera OrtoGiardino, a Pordenone: siete tutti invitati a partecipare!».

Lo stesso sta accadendo per i

giardinieri specializzati nella cura degli alberi, cioè **arboricoltori e tree climber**: «A livello europeo, per lavorare è obbligatoria la certificazione ETW, European Tree Workers. In Italia è solo volontaria, ma alcuni comuni stanno iniziando a richiederla, nei bandi di gara per le potature», spiega Stefano Lorenzi, arboricoltore certificato: «Intanto, la **Società Italiana di Arboricoltura** sta lavorando per creare l'associazione di categoria ufficiale a livello nazionale».

Interviene Filippo Pizzoni: «Nel frattempo, ciò che conta è che la gente sia informata che esistono i giardinieri, gli arboricoltori e i treeclimber certificati. Non è un caso se in molte ville toscane, tra i cui proprietari ci sono molti perlopiù stranieri, prevalgono i giardinieri inglesi o francesi, mentre in Lombardia, dove si trovano le scuole di Monza e Minoprio, i proprietari stranieri assumono giardinieri italiani. Anche se non basta un diploma a fare un buon giardiniere, così come si può essere competenti anche senza, certamente dai nostri corsi si impara molto, per cui poi si dà al cliente una consulenza più completa. E la certificazione lo testimonia».



GIARDINIERI RACCONTANO

“Il tree climbing è professione ma anche stile di vita”

Stefano Lorenzi è un giardiniere speciale: fa infatti il tree climber, una professione che consiste nel prendersi cura degli alberi a 360° salendoci sopra. Da ragazzo aiutava il padre, giardiniere presso un giardino storico; diventato a sua volta giardiniere presso la Fiticonsult di Varese, che per prima, all'inizio degli anni '90 ha importato il tree climbing in Italia, ci si è ben presto appassionato. Oggi è anche istruttore di tree climbing e abbattimento controllato presso la Scuola agraria del Parco di Monza. «La tecnica dell'arrampicata con le corde è nata negli Stati Uniti negli anni '20 del secolo scorso, approdando prima in Inghilterra, Germania e gli altri Paesi del Nord. In Italia è una pratica piuttosto giovane; ad oggi si contano circa 350 tree climbers italiani certificati».

Stefano Lorenzi, cell. 338 6842706,
www.arboricoltorestefanolorenzi.it





lezza, e i danni si sono visti. In seguito, sono stati eliminati anche i giardinieri interni, affidando la manutenzione direttamente a ditte esterne, ed è stato un disastro». Per fortuna le cose stanno oggi almeno in parte cambiando: «Nel nostro gruppo stanno tornando giardinieri fissi e capogiardinieri, perché i proprietari si sono accorti che in questo modo i giardini sono meglio curati, fanno utili maggiori e la spesa è ripagata».

Quali competenze e qualità si richiedono a un giardiniere 2.0? «Oltre a quelle tecniche, che oggi si apprendono attraverso percorsi formativi precisi, durante i quali si riceve una preparazione professionale completa e certificata, occorrono **predisposizione a lavorare all'aria aperta, curiosità, voglia di continuare a imparare**, conoscenze umanistiche e storiche, rispetto per le piante e il paesaggio. E infine, capacità di coinvolgere ed educare il cliente a tutto questo», spiega Felice Mariani, giardiniere certificato e istruttore della Scuola agraria del Parco di Monza.

Giardinieri crescono

«Nonostante la debolezza contrattualistica e la crisi, il lavoro del giardiniere sta tenendo rispetto a quello del produttore di piante. I nostri corsisti sono infatti in aumento, soprattutto per il corso postdiploma, seguito anche da diverse ragazze, provenienti da tutta Italia, isole comprese», dice Anna Zottola (**a destra**), responsabile della formazione per la **Fondazione Minoprio** (box a pag. 000). Una considerazione condivisa da Paola Martinelli, responsabile del percorso formativo nell'area giardinaggio per la Scuola agraria del Parco di Monza: «Negli ultimi anni stiamo registrando un crescita delle iscrizioni ai corsi per Giardiniere Professionista, sia fra i ragazzi che vogliono proseguire la formazione professionale, dopo gli →

Sopra: giardiniere al lavoro a Villa del Balbianello, Tremezzina (Co).

A destra: taglio del prato a Villa Della Porta Bozzolo, Casalzuigno (Va). Entrambi i giardini sono del Fondo Ambiente Italiano.



GIARDINIERI RACCONTANO “Cerchiamo di spingere i clienti alla scelta ecologica”

Paolo Cominassi (qui sotto), segnalato dalla Scuola agraria del Parco di Monza dopo il corso da giardiniere, è stato assunto nei giardini del Quirinale: «Ci sono rimasto 3 anni, frequentando nel frattempo il corso serale di progettazione del paesaggio presso l'Istituto Quasar. Ma sognavo una mia attività: sono tornato in Lombardia e ho aperto Giardini d'Autore, assieme a Roberto Vezzoli, che aveva frequentato con me l'istituto professionale da ragazzini sia il corso di Monza». I loro contratti di manutenzione vanno dagli 8-10 interventi all'anno a uno alla settimana:



«Sono quelli che danno le maggiori soddisfazioni, perché permettono di fare un programma ragionato. Noi cerchiamo di coinvolgere i clienti e se possibile spingerli verso la scelta ecologica, che richiede più pazienza ma alla lunga è vincente, soprattutto se ci sono bambini e animali domestici».

Giardini d'autore, cell. 347 9778819
e 347 5059216. www.giardinidautore.com



I GIARDINIERI RACCONTANO

“Un bravo giardiniere deve anche sapere educare”

Manuel Bellarosa, dopo aver frequentato l'allora scuola di giardinaggio di Villa Lonati, sede del Servizio Parchi e Giardini di Milano, svariati corsi di approfondimento, e tre anni come giardiniere di una villa privata in Liguria, ha vinto il concorso presso l'Orto Botanico di Milano, dove lo troverete tutti i giorni. È tra i fondatori del giardino condiviso Giambel Garden, coordinatore di un gruppo di volontari che lavorano per Bosco in Città, primo formidabile esempio di forestazione urbana italiano, nato alla fine degli anni '70 e, dall'anno scorso, “**giardiniere condotto**” per conto di quest'ultimo: «A richiesta, aiuto i volontari dei giardini condivisi a programmare ed effettuare la manutenzione». Perché, il giardiniere, oggi come sempre, deve anche saper educare.

Segreteria Bosco in Città, 02 452241, info@cfu.it





Nella foto: Gianfranco Giustina, Curatore dei Giardini delle Isole Borromee, sul Lago Maggiore, nel 2014 eletto Giardiniere dell'Anno dalla Royal Horticultural Society. A sinistra: uno studente della scuola della Fondazione Minoprio, al lavoro nel parco.

I GIARDINIERI RACCONTANO “È il mestiere più bello del mondo, ma chiede molto”

Felice Mariani il mestiere di giardiniere ha iniziato a impararlo dal padre, che era titolare dell'azienda Floricoltura Mariani, con un incarico fisso presso un grande giardino della Brianza. Dopo l'istituto agrario, ha sentito il bisogno di completare la sua sua formazione, frequentando diversi corsi intensivi presso la Scuola agraria del Parco di Monza, divenendone poi istruttore. Giardiniere e arboricoltore certificato, oggi ha 5 dipendenti, scelti fra i corsisti di Monza. «Quello del giardiniere è il mestiere più bello del mondo», dice, «Ma richiede molte competenze tecniche, storiche, umanistiche e la voglia di continuare a imparare».



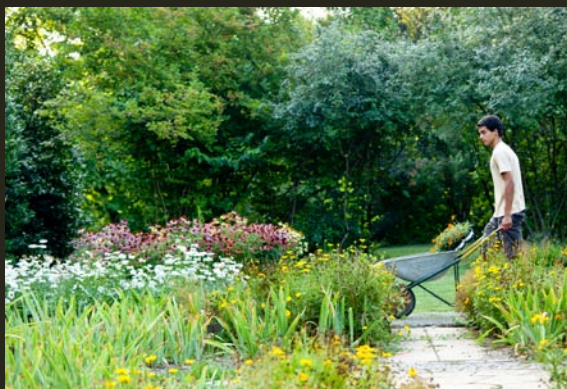
Floricoltura Mariani, cell. 335 6094705, tel. 0362 303695, www.abor.it

studi superiori presso gli istituti professionali di agraria e florovivaismo, sia di adulti, dai 30 anni in su, perlopiù architetti e agronomi ma non solo, che desiderano riqualificarsi professionalmente, per scelta o per necessità».

Aumentano le donne giardiniere, come Maria Cristina Cesana: laureata in Lettere e Lingue, dopo la Scuola agraria del Parco di Monza ne è oggi istruttrice, in particolare per la formazione delle donne assistite dall'Associazione Donna&Madre Onlus, che si adopera per le madri in difficoltà. In aumento anche, seppure timido, le tree climber, come Valentina Cerrani, vincitrice del titolo di campionessa italiana 2015.

L'esperienza sul campo

Studiare, però, non basta, come avverte Gianfranco Giustina, Curatore dei **Giardini delle Isole Borromee**: «Per formare un giardiniere occorrono, dopo gli studi, stage in Italia e all'estero, anni e anni di lavoro, e molti sacrifici». Capogiardiniere dell'Isola Madre a soli 25 anni, nel 2014 è stato eletto “Giardiniere dell'Anno” dalla Royal Horticultural Society: «Devo moltissimo alla famiglia Borromeo, che mi ha affidato 8 ettari, in un clima particolare, permettendomi di esprimermi, sperimentare, giocare... Sono stato davvero molto fortunato, ma non capita a tutti». Interviene Judith Wade, di Grandi Giardini italiani: «Per questo motivo, da tre anni abbiamo stipulato un accordo con la Fondazione Minoprio: Anna Zottola sceglie gli studenti migliori del corso; io, i giardini più adatti in cui far fare loro uno stage, ovvero quelli che hanno un capogiardiniere che possa insegnare loro. Sto molto attenta che i ragazzi siano seguiti e coinvolti, affinché per loro sia davvero un'esperienza formativa. Per ora, è stato un successo: alcuni sarebbero già stati assunti, anche se non erano ancora pronti». *



I GIARDINIERI RACCONTANO

“La manutenzione deve conservare i tratti di un progetto”

Cristina Mazzucchelli biologa e ricercatrice, ha sentito l'esigenza di cambiare vita. Ha frequentato i corsi di progettazione sia quello di giardiniere ed altri di specializzazione presso la Scuola agraria del Parco di Monza. Dopo un lunga esperienza presso il vivaio Stema, che le ha permesso di approfondire la conoscenza delle piante, ha aperto il proprio studio di progettazione. Oggi, completa la sua attività con il servizio di manutenzione per i giardini e terrazzi da lei creati: «È indispensabile per conservare i tratti significativi del progetto originario».

Cristina Mazzucchelli Green Design, cell. 335 485336, www.cristinamazzucchelli.it

Le opportunità di lavoro dopo le scuole e la specializzazione

Una volta terminata la formazione vi sono buoni esiti occupazionali, come racconta Anna Zottola, della Fondazione Minoprio: «I ragazzi dell'istituto professionale trovano lavoro subito o entro i primi 6 mesi, i postdiplomati immediatamente, mentre gli adulti iscritti ai corsi di giardiniere e manutentore possono impiegarsi anche 1 anno. C'è da dire che chi frequenta i corsi superiori e gli adulti in genere scelgono di preferenza il lavoro autonomo». Lo stipendio? Nell'ambito del lavoro dipendente, un giardiniere qualificato neoassunto guadagna 1.200-1.300 euro per 39 ore alla settimana, un caposquadra o capogiardiniere 1.800-2.000 euro e oltre.

Lamenta **Fabio Giardiniere**: «In realtà è molto difficile trovare collaboratori validi, disponibili e fedeli: le scuole di Minoprio e

Monza segnalano gli allievi più bravi, ma il problema è il turnover: rimangono 6-7 mesi, poi si iscrivono all'università o a corsi di paesaggismo – tutti oggi vogliono fare i paesaggisti –, vengono assunti da grossi vivai o garden center, dove l'orario è più comodo, o si mettono in proprio, anche se non hanno ancora sufficiente esperienza».

Aggiunge **Felice Mariani**, i cui 5 dipendenti provengono dalla Scuola agraria del Parco di Monza: «È vero, da me si fermano 3-5 anni, poi o tornano a casa, perché spesso vengono da altre zone d'Italia, o si mettono in proprio. Ma bisogna fare attenzione: non tutti siamo in grado di fare l'imprenditore, e infatti qualcuno ogni tanto torna al lavoro dipendente. Tenete conto, a questo proposito, che oggi le grosse imprese richiedono capisquadra italiani

qualificati per coordinare gli operai manutentori stranieri, gran lavoratori e pieni di buona volontà, ma raramente formati».

La fuga di talenti, infine, non risparmia questa professione: molti giovani giardinieri italiani si trasferiscono all'estero, magari inizialmente per fare un'esperienza di formazione, ma poi finiscono con il rimanerci, a fronte di maggiori soddisfazioni, economiche e lavorative: è il caso di Rossana Campo ed Elisabetta Clementel, oggi in Inghilterra, e di Clara Pozzi, vincitrice del premio Lavinia Taverna 2011, promosso dal Garden Club di Monza e Brianza e Orticola di Lombardia, che, dopo un incarico importante in un'a villa privata sulla collina fiorentine, ha preferito andare a lavorare in Australia. «Non facciamoceli rubare!», raccomanda **Filippo Pizzoni**.



Sopra: Fabio Giardiniere, giardiniere milanese, che realizza e segue terrazzi e giardini in tutta Italia. Ma trovare collaboratori affidabili, preparati e fedeli, dice, è molto difficile.



In dettaglio, le diverse offerte formative

Fondazione Minoprio

Corsi di formazione professionale per giovani provenienti dalla Scuola media.

Sono di durata triennale con diploma di qualifica riconosciuto dalla Regione Lombardia e dallo Stato in Operatore Agricolo, e possibile prosecuzione degli studi con il IV° anno, con il conseguimento del diploma di Tecnico Agricolo.

Corsi di formazione superiore per giovani con diploma di scuola secondaria:

Tecnico dei Giardini, di durata annuale, con certificazione delle competenze; e Tecnico superiore per la filiera delle produzioni vegetali e dei servizi del verde di durata biennale, di durata biennale, con diploma di Stato.

Corsi di formazione per Manutentore del verde e per Giardiniere. Vengono frequentati da giovani e adulti con precedenti esperienze formative o senza. La figura professionale è riconosciuta dalla Regione Lombardia nel Quadro regionale degli Standard professionali (QRSP) e il percorso formativo in genere è breve e supporta la persona anche mediante tirocini per un inserimento lavorativo

Master di progettazione e gestione del verde: diploma post laurea di I° livello che riconosce i Crediti universitari. Durata annuale.

Scuola agraria del Parco di Monza

Corso per Giardiniere Professionista-Impiantista e Manutentore dei Giardini:

600 ore, teorico-pratico, due edizioni annue; rilascia un attestato di competenza regionale, riconosciuto su territorio nazionale.

Corso per Manutentore del Verde: 40 ore, teorico-pratico, due edizioni annue; rilascia un attestato di frequenza della Scuola.

Corso di formazione a distanza (FAD), con esame finale.

Corsi brevi di specializzazione e aggiornamento

Altri corsi, di durate diverse e in parte anche a lunga distanza, riguardano progettazione, arboricoltura e tree climbing, vivaismo ornamentale, compostaggio, agricoltura, ortoterapia, composizione floreale e, a breve, i giardini storici.

Sopra: uno dei ragazzi del corso triennale presso la Fondazione Minoprio.

Indirizzi utili

Associazione giardinieri professionisti italiani, tel. 049 9925056.

Bosco in Città, tel. 02 452241, info@cfu.it

Fabio Giardiniere, info@xxxx

Fondazione Minoprio, tel. 031 900224, www.fondazioneminoprio.it

Grandi Giardini Italiani, tel. 031 756211, www.grandigiardini.it

Scuola agraria del Parco di Monza, tel. 039 230 2979, www.monzaflora.it